

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Autodifesa del vicepresidente Usa: non ero al corrente

## Ora esplosione il caso Bush «Sì, bugie sui contras»

Il capo di gabinetto Regan testimonia e sostiene che solo il Consiglio per la sicurezza nazionale sapeva delle armi vendute all'Iran - Reagan propone l'immunità parziale per Poindexter e North affinché siano costretti a deporre

Dal nostro corrispondente  
**NEW YORK** - Doveva essere la giornata di Donald Regan, il capo di gabinetto e quasi omonimo del presidente, ma mentre questo personaggio chiave della Casa Bianca deponeva, a porte chiuse, dinanzi alla commissione senatoriale per i servizi segreti, sul prosaico dello scandalo dell'anno salta, con una mossa a sorpresa, il vicepresidente George Bush. Grazie a questa iniziativa imprevista il tema del giorno è tornato ad essere il Nicaragua o, per meglio dire, il nesso tra i contras e il numero due della Repubblica a stelle e strisce nel periodo in cui - ecco il punto dolente - il Congresso aveva sospeso gli aiuti ai mercenari antisandinisti.

La sortita di Bush veniva eseguita per tramite del portavoce Marlin Fitzwater e consisteva in una ammissione e in una giustificazione non richiesta. Il governo degli Usa - questo è il successo dell'ammissione - venne a sapere dell'abbattimento di un aereo carico di armi per i contras un giorno prima che il governo del Nicaragua ne desse l'annuncio. E ciò perché i rapporti tra i collaboratori di Bush e la rete segreta «privata» che forniva armi ai ribelli erano assai più stretti di quanto era stato finora ammesso. In una dichiarazione di quattro cartelle rilasciata ai giornalisti il portavoce del vicepresidente ricostruisce, con molti particolari, la storia di questi rapporti. I contatti furono stabiliti sin dal novembre del 1983 tra Felix Rodriguez, un mestatore che era immischiato nelle operazioni anti-guerriglia nel Salvador (e pare fosse il capo della missione Hasenfus finita con l'abbattimento dell'aereo sul territorio del Nicaragua) e due tra i massimi collaboratori di Bush: Donald Gregg, consigliere per la Sicurezza nazionale addetto al vicepresidente, e il suo vice Samuel Watson. Dalla dichiarazione del portavoce di Bush emergono

due dati piuttosto gravi: 1) il sostegno alle operazioni militari eseguite dai contras continuava quando la legge votata dal Congresso lo vietava; 2) l'amministrazione (come subito si sospettò) quando disse di non aver nulla a che vedere con Hasenfus, il suo aereo carico di armi e i tre membri dell'equipaggio che perirono tra i rottami del cargo C-123 dai quali uscì vivo il solo Hasenfus.

Il sorprendente documento passato ai giornalisti dai collaboratori di Bush racconta che Rodriguez chiamò due volte Samuel Watson (un colonnello) il 5 e il 6 ottobre per comunicargli che un aereo carico di rifornimenti per i contras non era rientrato alla base di partenza e probabilmente era stato abbattuto nei cieli del Nicaragua. Il documento precisa inoltre che l'informazione era stata subito trasmessa alla «situation room» della Casa Bianca e al Consiglio per la sicurezza nazionale del presidente. Nella tarda serata del 6 ottobre il governo di Managua annunciò l'abbattimento dell'aereo e cominciarono le smentite americane: Dipartimento di Stato, Cia e Pentagono negarono con enfasi ogni complicità con la missione di Hasenfus.

Ma nel documento Bush c'è di più. Vi si parla di un incontro tra Gregg e Watson (i due consiglieri militari del vicepresidente) avvenuto l'8 agosto, nel quale i due «espressero le loro preoccupazioni» per la rete di rifornimenti segreti ai contras e per la scarsa sicurezza dell'aereo usato. Quattro giorni dopo queste preoccupazioni furono espresse in una riunione allargata: oltre a Gregg e a Watson, vi presero parte Edwin Corr, ambasciatore degli Usa in Salvador, William Walker, sottosegretario per gli Affari Interamericani

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)



WASHINGTON - Donald Regan (al centro) poco prima di essere interrogato sul traffico d'armi

### Assemblee in trenta atenei

## Nelle università arriva la protesta contro la Falcucci

La giornata di agitazione indetta dalla Fgci - Folena: «Un sindacato degli studenti» - Religione: la Cei disposta a rivedere l'Intesa?

Assemblee, cortei, presidii in una trentina di università, occupazione della facoltà di lettere a Pisa (dove è già occupata Lingue), 50 mila copie del disegno di legge Falcucci-Covatta di riforma dell'università distribuite, decimila coinvolti nelle iniziative. La giornata di mobilitazione nazionale degli atenei promossa dalla Lega degli studenti universitari federali alla Fgci è stato un successo pieno. E se il «vento della Francia» spinge molti studenti nelle assemblee e nei cortei è del problema concreto dello studio nel nostro paese che poi si discute. Al termine della giornata di ieri, la Fgci ha rilanciato, attraverso il suo segretario Pietro Folena, la proposta di un sindacato degli studenti, democratico e rappresentativo che possa aprire una vertenza con rettori e ministri

sulle condizioni di studio nelle università. Su questa proposta, nel pomeriggio di ieri, è intervenuta anche la Federazione giovanile socialista. Intanto si prepara un'altra importante scadenza: il 21 gennaio la Federazione giovanile comunista organizzerà nelle università un referendum autogestito sul disegno di legge governativo che prevede una maggiore autonomia delle università. Su questo referendum la Fgci ha chiesto la collaborazione delle altre organizzazioni democratiche presenti negli atenei. Ieri, nelle assemblee, il disegno di legge è stato criticato per quelle parti che puntano ad una semiprivatizzazione delle università e alla costruzione di lauree di serie A, B e C: due elementi che richiamano la legge del ministro francese Devaquet. Netto,

infine, è stato il rifiuto della violenza. Ieri, infatti, la Cgil scuola ha presentato le prime centinaia di firme raccolte per la petizione che chiede la revisione dell'Intesa sull'insegnamento religioso nelle scuole. Una disponibilità a discutere è a collaborare in questa direzione è venuta dall'Ufficio catechistico nazionale della Cei. Domani, inoltre, la Camera dovrebbe discutere una risoluzione firmata da esponenti Pci, Pci-Sinistra indipendente, Pli, Pr e Dp che impegna il governo a rinviare la prossima scelta di milioni di genitori per l'ora di religione. Dal 7 al 25 gennaio 1987 infatti, i genitori degli alunni delle scuole materne, elementari e medie dovrebbero decidere, assieme alla prescrizione, anche se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento religioso per l'anno scolastico '87-'88. A PAG. 3

### Consiglio atlantico

## Paesi Nato, due «sì» importanti e alcuni silenzi

di ANTONIO RUBBI

Il Consiglio atlantico, che ha riunito a Bruxelles i 16 ministri degli Esteri del paese Nato, ha preso con due decisioni importanti e positive: è stata ribadita l'opzione zero per gli euromissili, ovvero il loro totale smantellamento dal continente europeo; e si è risposto positivamente alle proposte avanzate dal Patto di Varsavia di avviare su nuove basi un negoziato sugli armamenti convenzionali.

Nel documento conclusivo vi sono nondimeno silenzi e ambiguità che non possono non destare serie preoccupazioni. Affermare, ad esempio, che occorre «prevenire una corsa agli armamenti nello spazio...» ha poco senso se non ci si pronuncia chiaramente sul progetto americano Sdi. E doveroso un atteggiamento preciso nei confronti di un scelta che già ora, come si è visto a Reykjavik, compromette la possibilità di portare avanti un negoziato costruttivo tra Usa e Urss e che, se non arrestata entro i limiti ben specificati dal trattato Amm, può determinare una nuova fase di riarmo e di militarizzazione del cosmo. Accettare, inoltre, di fissare anticipatamente un limite alla eliminazione dei missili balistici Intercontinentali non ha solo il significato di un sì al trattato Amm, ma di una nuova fase di riarmo e di militarizzazione del cosmo. Accettare, inoltre, di fissare anticipatamente un limite alla eliminazione dei missili balistici Intercontinentali non ha solo il significato di un sì al trattato Amm, ma di una nuova fase di riarmo e di militarizzazione del cosmo. Accettare, inoltre, di fissare anticipatamente un limite alla eliminazione dei missili balistici Intercontinentali non ha solo il significato di un sì al trattato Amm, ma di una nuova fase di riarmo e di militarizzazione del cosmo.

Mantenendo ben presenti questi aspetti si può ritornare agli approdi positivi cui è giunto il Consiglio atlantico nella speranza che ora cessi quel balletto di timori e di ripensamenti che ha rappresentato un vero e proprio tormento nel «dopo-Reykjavik» dei governi occidentali. In verità, in questi due mesi, si era determinata una situazione paradossale. «L'opzione zero» che era stata la maggiore proposta degli Stati Uniti a Ginevra non andava più bene quando fu ripresa e rilanciata a Reykjavik da Gorbaciov. Si scoprì, dimenticando la doppia decisione della Nato del dicembre 1979, che senza gli euromissili l'Europa occidentale sarebbe rimasta priva di una difesa nucleare ed esposta alla superiorità del Patto di Varsavia nelle armi nucleari a corto raggio e negli armamenti convenzionali. Ci fu una rivolta dei vertici militari della Nato; la signora Thatcher si dette da fare per convincere il presidente americano a recedere da una intesa sugli euromissili; il primo ministro francese annunciò l'avanzata idea di un doppio ombrello nucleare, americano ed europeo. Il segretario alla Difesa, Weinberger, venne a proporre agli impauriti alleati un allargamento all'Europa occidentale dello scudo spaziale americano. La situazione fu portata a tal punto di confusione che i ministri della Difesa fecero sparire dal documento finale della loro riunione ogni riferimento all'opzione zero; mentre i capi di Stato e di governo dei dodici paesi della Cee a Londra non riuscirono nemmeno, su questa materia, a concordare un documento.

Se ricordiamo questi convulsi precedenti non è solo per mettere in rilievo l'importanza dell'orientamento adottato al Consiglio atlantico, ma anche per mettere in guardia sulle resistenze, paenti e occulte, che si manifesteranno per la sua realizzazione.

Ma sarebbe bene che, a questo scopo, fossero chiariti alcuni aspetti che già oggi danno adito a interpretazioni diverse e contrastanti. In primo luogo va ribadito che si tratta della completa eliminazione degli euromissili, (Segue in ultima)

### La legge finanziaria al Senato: resta per ora il dissenso dei liberali

## Tassa sulla salute, fallisce il vertice E Spadolini commenta: «Se questa è una maggioranza...»

Per il Pli improponibile il ricorso al voto di fiducia senza una preventiva intesa - Gorla avrebbe affacciato la possibilità di ridurre l'aliquota dell'imposta l'anno prossimo dal 7,5% al 6% - L'intervento di Pecchioli: «Governo in stato di crisi virtuale»

Rimane aperto nella maggioranza il dissenso sulla tassa della salute. Il vertice di ieri, tra i cinque, presenti i ministri Gorla e Visentini, non ha convinto i liberali che mantengono per ora il loro emendamento al Senato, dove si è alla vigilia delle votazioni sulla legge finanziaria. Spadolini ha commentato: «Se questa è una maggioranza lascio a voi giudicare». Il Pli non giudica sufficienti le ripetute promesse del titolare del Tesoro sulla volontà di modificare e ridurre l'imposta sanitaria sin dall'anno prossimo. E al presidente del Consiglio Craxi, che l'aveva minacciato nei giorni

scorsi, la segreteria liberale fa sapere di non considerare possibile una composizione del dissenso con il ricorso al voto di fiducia in assenza di un'intesa preventiva. Del resto, anche gli altri alleati annunciano adesso di ritenere la tassa «non equa», ma si accontentano delle assicurazioni di Gorla: dopo il 20 dicembre (presumibile data di approvazione della finanziaria) il governo avvierà la discussione sulle modifiche da introdurre per il 1987. Intanto, a palazzo Madama oggi sono previste le repliche dei ministri al dibattito sulla finanziaria che, ieri, il capogruppo comunista Ugo Pecchioli ha giudicato «anacronistico e sconcertante». Perché il Senato è stato come trasformato in una specie di tenda a ossigeno per tenere in vita artificiosa questa maggioranza e un governo che è in uno stato virtuale di crisi. Lo confermano le ultime sortite dei suoi stessi leader. Ieri, Craxi è tornato con altre ambigue allusioni sull'argomento della «stafetta». («Se il cambio è fatto male, si incorre nella squalifica»), mentre la Dc invita di nuovo a uscire allo scoperto chi non condivide più gli accordi di luglio. A PAG. 2

### Ieri si è riunita la Direzione

## Pci: riforma del Parlamento entro la legislatura

ROMA - Per il Pci è possibile utilizzare l'ultimo anno e mezzo della legislatura per avviare alcune riforme istituzionali. Quest'orientamento è stato confermato ieri dalla Direzione del partito che, sulla base di una relazione di Natta, ha svolto un esame della situazione politica, caratterizzata dal progressivo sgretolamento della maggioranza e dalla incapacità del governo di dare risposte ai problemi del paese. Sul lavoro della Direzione, ha riferito il sen. Emanuele Macaluso, in una conferenza stampa.

Natta, ha detto Macaluso, ha parlato dell'attuale fase politica mettendo in risalto gli «aspetti di movimento». Il riferimento è alle lotte ed alle manifestazioni per il lavoro che si sono svolte in queste settimane. C'è una ripresa dell'iniziativa di massa in particolare delle donne e dei giovani. Si respira insomma un'atmosfera generale di «non rassegnazione». Il malessere che serpeggia nella società coinvolge anche gli strati intermedi: la protesta sul fisco ne è un esempio. E ciò che emerge, di fronte ai moltiplicarsi dei segnali di fermento, è un governo a «capacità decrescente», non in grado di offrire alcuna risposta ai problemi. «Lo stato di disfacimento del pentapartito», ha osservato Macaluso, «non siamo solo noi a denunciarlo, ma anche, ormai, i leaders della stessa maggioranza».

Natta ha poi affrontato il tema delle riforme istituzionali. La riforma del Parlamento, ha riferito Macaluso, è uno dei terreni su cui il confronto può essere aperto anche in questa legislatura. Noi abbiamo avanzato la proposta per il monocalameralismo, si può discutere attorno all'ipotesi che sia una sola Camera a legiferare. Fra le riforme che si possono realizzare subito, il portavoce della Direzione ha inserito pure quella della presidenza del Consiglio e quella del sistema elettorale (noi manteniamo ferma la proposta del sistema elettorale). (Segue in ultima) g. fa.

### Nell'interno



PALERMO - Benedetto Ciona, padre della piccola Giuseppina

### Disoccupato strangola la figlia di 2 anni

Una bambina di due anni, Giuseppina Ciona, è stata uccisa dal padre che l'ha strangolata con un pezzo di filo elettrico. La tragedia è accaduta a Palermo, in una modesta abitazione di via Cappuccini, in uno dei quartieri più popolari della città. Benedetto Ciona, disoccupato, padre della bimba, è stato arrestato dai carabinieri subito dopo il fatto ed è stato accompagnato in carcere in evidente stato di confusione mentale. A PAG. 5

### Nuova tensione tra Italia e Iran

Sta per esplodere un altro caso diplomatico tra Italia e Iran. È ancora bloccato nel porto di Genova, infatti, il mercantile «Iran Jahad» con a bordo un giovane anti-Khomeini che ha chiesto asilo politico. Il giovane è di fatto tenuto prigioniero. Dura reazione da Teheran: è una provocazione. Nel pomeriggio in prefettura si è tenuto un summit a cui ha partecipato il sottosegretario agli Interni Raffaele Costa. A PAG. 5

### Primavalle, 18 anni per i tre di «Potop»

Assolti in primo grado per insufficienza di prove, in appello ieri a Roma i tre militanti del discolto «Potere operaio» Achille Lolli, Mariano Clavo e Manlio Grillo sono stati condannati a 18 anni per la strage di Primavalle. I giudici di secondo grado li hanno giudicati colpevoli di omicidio preterintenzionale. Applicando il fuoco all'appartamento di un esponente mistino provocarono la morte di un bimbo di otto anni e di un giovane di 22. IN CRONACA

### Gorbaciov «pensionato» il potente Kunaev

Kunaev, primo segretario del Kazakistan, è stato messo ieri in pensione dal plenipotenziario del Comitato centrale del partito di quella Repubblica. E il preludio della sua uscita dal Politburo che sarà decisa sicuramente dal Plenum del Cc del Pcus nella prossima settimana. Gorbaciov allontana così il quarto uomo della vecchia guardia brezhneviana. Intanto, segnala di acuta battaglia politica mentre si prepara il Plenum. ALLE PAGG. 3 E 8

### Nuovi prezzi da oggi: 200 lire in più le estere, 100 le italiane

## Aumentano le sigarette, Ms a 1600

ROMA - Da oggi sigarette più care. Un amaro regalato di Natale per i fumatori, ma un buon affare per il fisco che spera di incassare ogni anno 450 miliardi in più. L'aumento più forte è previsto per le sigarette estere che costeranno 200 lire in più, mentre per quelle nazionali ci sarà uno scatto di 100 lire. Crescerà anche il prezzo dei sigari e dei trinciati: il toscano costerà 2.200 lire (astuccio da due), l'antico toscano

(astuccio da cinque) 3.200 e il toscano Garibaldi (scatola da cinque) 2.800. L'ultimo rincosso è avvenuto - comunicata il monopolio di Stato - nell'ottobre dell'85 e fu della stessa misura di quello attuale. Ma vediamo quanto costeranno a partire da oggi alcune delle sigarette più popolari: le Ms andranno a 1.600 lire, le Ms Internazionali a 2.000, le Futura a 1.700, le Mariboro a 2.550, le Camel

a 2.450, le Merit e Kim a 2.450. Resterà invece fermo il prezzo delle nazionali e delle super senza filtro che continueranno a costare rispettivamente 250 lire e 420. Questa non è una novità, siamo infatti ormai abituati al blocco di questi due prezzi. Perché? Semplicissimo. I pacchetti di nazionali e di super senza filtro sono inseriti nel paniere della scala mobile. Far salire questi due

prezzi significherebbe far scattare la contingenza con tanto di beneficio per le buste paga. Il monopolio di Stato, allora, ha escogitato questa piccola furbata: cresce tutto tranne questi due tipi di sigarette che peraltro sono ormai quasi introvabili. La decisione di adeguare i prezzi è stata duramente criticata dalla Federazione italiana tabaccai.

### Si parla di 102mila lire per il colore, di 88mila per il bianco e nero

## Canone Rai-tv più caro: ecco come

ROMA - Il ministro delle Poste, Gava, illustrerà oggi all'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza la proposta di aumento del canone tv, a partire dal 1° gennaio 1987. Secondo una ipotesi messa a punto alcune settimane fa, discussa dai vertici Rai, Gava dovrebbe proporre il passaggio del canone per il «colore» dalle attuali 93.125 lire a 102mila, con un aumento del 9,30%, circa; del canone per il «bianco e nero» dalle attuali 64.675

a 88mila lire, con un aumento del 36%, circa. In totale, se dovesse essere imposto questo onerosissimo salasso, nel 1987 nelle casse della Rai affluiscono 170 miliardi in più. A fine 1988 la Rai dovrebbe incassare, sotto la voce canone, intorno ai 1050 miliardi, qualcosa in meno del previsto (1070 miliardi) in conseguenza di una lievitazione dei diversi fenomeni di abusivismo. Questa griglia di richieste è, naturalmente, suscettibile di varianti e già

oggi Gava potrebbe presentarne una diversa; quel che la Rai vorrebbe lasciare immutato, ad ogni modo, è il risultato finale: vale a dire i 170 miliardi da portare a casa. Ma questa richiesta appare del tutto immotivata e inaccettabile. In pentola, per la verità, bolle dell'altro: una commissione di esperti ha approntato un meccanismo di aumento annuale e automatico del canone, sulla base di un indice composto dal tasso di inflazione e dal tasso

di incremento produttivo della Rai. La proposta si fonda su una interpretazione a dir poco forzata di un comma del decreto con il quale, nel novembre 1984, fu decretato il precedente aumento del canone, in vigore dal 1° gennaio 1985. Una soluzione del genere appare strettamente connessa a una ipotesi maturata in Rai a proposito di incremento produttivo della Rai. La proposta si fonda su una interpretazione a dir poco forzata di un comma del decreto con il quale, nel novembre 1984, fu decretato il precedente aumento del canone, in vigore dal 1° gennaio 1985. Una soluzione del genere appare strettamente connessa a una ipotesi maturata in Rai a proposito di incremento produttivo della Rai. (Segue in ultima) Antonio Zollo

Se ricordiamo questi convulsi precedenti non è solo per mettere in rilievo l'importanza dell'orientamento adottato al Consiglio atlantico, ma anche per mettere in guardia sulle resistenze, paenti e occulte, che si manifesteranno per la sua realizzazione. Ma sarebbe bene che, a questo scopo, fossero chiariti alcuni aspetti che già oggi danno adito a interpretazioni diverse e contrastanti. In primo luogo va ribadito che si tratta della completa eliminazione degli euromissili, (Segue in ultima)